# Sabato, VII settimana del Tempo Ordinario

**Testo del Vangelo (*Mc* 10,13-16):** In quel tempo, presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, ponendo le mani su di loro.

***«Lasciate che i bambini vengano a me»***

Rev. D. Josep Lluís SOCÍAS i Bruguera
*(Badalona, Barcelona, Spagna)*

Oggi, i bambini sono notizia. Più che mai, i bambini hanno molto da dire, malgrado che la parola "bambino" significhi "colui che non parla". Lo vediamo nei mezzi tecnologici: essi sono capaci di farli funzionare, di usarli e, finanche, di insegnare agli adulti il loro uso corretto. Diceva l'autore di un articolo che,«sebbene i bambini non parlano, ciò non vuol dire che non pensino».

Nel passaggio del Vangelo di Marco troviamo diverse considerazioni. «Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono» (Mc 10,13). Il Signore, però, nel Vangelo che abbiamo letto in questi ultimi giorni, L'abbiamo visto farsi tutto per tutti, a maggior ragione, si fa con i bambini. Così, «Al vedere questo s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio» (Mc 10,14).

La carità rispetta un ordine: comincia dal più bisognoso. Chi è, dunque, più bisognoso, più "povero" di un bambino? Tutti hanno diritto ad avvicinarsi a Gesù e il bambino è uno dei primi che deve godere di questo diritto: «Lasciate che i bambini vengano a me» (Mc 10,14).

Badiamo, però, che all'accogliere i più bisognosi, i primi beneficiati siamo noi stessi. Perciò il Maestro avverte: «In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso» (Mc 10,15). E corrispondendo al modo di fare semplice ed aperto dei bambini, «Egli prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro» (Mc 10,16).

Bisogna imparare l'arte di accogliere il Regno di Dio. Chi è come un bambino –come gli antichi "poveri di Jahvè"- si accorge facilmente che ogni cosa è dono, tutto è una grazia. E, per "ricevere" il favore di Dio, bisogna ascoltare e contemplare con "silenzio ricettivo". Secondo Sant'Ignazio di Antiochia: «E' meglio star zitti ed essere, che parlare e non essere (...). Colui che possiede la parola di Gesù, può pure, in verità,

ascoltare il silenzio di Gesù».

## *Pensieri per il Vangelo di oggi*

- «E' più facile irritarsi che pazientare, diventa più comodo castigare i ribelli che correggerli, sopportandoli con fermezza e nello stesso tempo con tenerezza. Vi raccomando di imitare la carità di Paolo con i neofiti» (San Giovanni Bosco)

- «Fin dal seno di sua Madre, Gesù accetta di correre tutti i rischi dell'egoismo. Anche oggi i bambini, i bambini nasciturni, li minaccia l'egoismo. Anche oggi la nostra cultura individualista rifiuta di essere feconda, si rifugia in un permissivismo che livella verso il basso, anche sè il prezzo di quella non-fecondità sia il sangue innocente» (Francesco)

- «Conservati nella semplicità, nell'innocenza, e sarai come i bambini, i quali non conoscono il male che devasta la vita degli uomini» (Catechismo della Chiesa Cattolica, nº 2.517)